

Il Papa a Ivrea tra i robot e gli immigrati

PIER GIORGIO BETTI

IVREA. Drappi bianchi dappertutto, striscioni di benvenuto al «pellegrino della pace» tesi da un balcone all'altro, frotte di religiose in veli bianchi, sventolio di bandierine, un esercito di fedeli accorsi da mezzo Piemonte. Giovanni Paolo II è il terzo pontefice che fa visita al capoluogo canavese. I suoi predecessori, Leone III nel 799 e Leone IX nel 1049, erano arrivati in portantina, lui è calato dal cielo, in elicottero, mettendo piede a terra nel campo sportivo di questa città che parla il linguaggio dei computer e dei robot ed è una delle punte più avanzate del processo tecnologico su scala europea. Ivrea «capitale dell'informatica», l'Olivetti che dà lavoro a ventimila persone, un benessere diffuso, una città che si può descrivere «ricca». Ma anche problemi, contraddizioni non risolte, sacche di arretratezza, un bisogno di solidarietà accresciuto dai poveri del Terzo mondo che cercano di radicare qui la loro speranza. «Noi marocchini siamo contenti che il Papa sia a Ivrea», più grande di un lunzolo, la scritta sventa all'improvviso sulla marcia di teste mentre papa Wojtyla percorre a piedi piazza Freguglia, indugendo ad accarezzare bimbi e malati.

Di solidarietà, porgendo il saluto della diocesi, parla monsignor Luigi Bettazzi, un vescovo che ha sempre strettamente collegato l'esperienza religiosa al sociale, aperto al dialogo, in qualche momento apparso un po' troppo euforico a certi cardinali della curia romana: il lavoro umano e i suoi cambiamenti - dice rivolgendosi a Giovanni Paolo II che sta seduto sotto un grande tendone bianco circolare, circondato dalla tribuna delle autorità, dalla siepe dei gonfalon dei Comuni e dalla folla festante - «impegnano non solo la nostra vita, ma anche la nostra fede e la nostra solidarietà»; e definisce la gente canavese «intelligente e dinamica come il suo lavoro», desiderosa di «esplorare cammini di coerenza cristiana e di impegno umano».

L'omelia del Papa, che ha scelto Ivrea per la tradizionale visita pastorale di San Giuseppe, è tutta rivolta ad aspetti religiosi. Ma il lavoro, la società tornano alla ribalta nell'intervento che il sindaco socialista Fogu, che capeggia una giunta di sinistra, pronuncia nel ricevimento in Vescovado: la disoccupazione che colpisce gli anziani, l'emarginazione giovanile e la droga, i problemi di «una moderna società che troppo spesso privilegia i valori del profitto e della ricchezza», e le nubi di incertezza che avvolgono «lo stesso futuro della grande azienda». È il ministro Donat Cattin auspica a sua volta che la visita solleciti «meditazioni» a favore di «una società fatta per l'uomo».

Nel terzo e ultimo discorso della giornata, nel corso dell'incontro coi sacerdoti in cattedrale, anche papa Wojtyla tocca i temi del mondo del lavoro. Poche frasi, per sottolineare che «la persona umana non è strutturata a compartimenti stagni», e che tra i suoi interessi materiali e spirituali «come una multiforme interazione». L'argomento verrà quasi certamente ripreso e approfondito negli incontri che il pontefice avrà oggi con i contadini di San Benigno, con i lavoratori dell'Olivetti e con Carlo De Benedetti, e poi a Chivasso con gli operai dell'Alfa-Lancia e Gianni Agnelli. Ieri il Papa polacco ha preferito insistere sui «nuovi compiti dell'evangelizzazione che si impongono a livello europeo» e che la Chiesa deve affrontare «parlando a tutti con la stessa voce e con lo stesso tono». L'opera evangelizzatrice, ha detto, è legata alla «promozione delle vocazioni sacerdotali e religiose». E ha invitato ad avere fiducia «in una loro possibile e forse prossima fioritura».

La presidente della Camera ieri a Ferrara alla vernice della mostra sull'arte ebraica

«Riconoscere l'uomo nell'altro uomo affermando così l'assoluta dignità della persona»

Iotti contro il razzismo «Rispettare la diversità»

Appello contro il razzismo ed esortazione alla solidarietà: è il messaggio che ha lanciato ieri la presidente della Camera Nilde Iotti a Ferrara, intervenendo all'inaugurazione della mostra su duemila anni di arte e cultura ebraica in Italia. «Riconoscere l'uomo nell'altro uomo affermando così la dignità assoluta della persona», ha detto. Dalla mostra un monito e un insegnamento.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

FERRARA. Combattere il razzismo, far crescere la solidarietà, sviluppare la comprensione reciproca, la coesistenza fra gli uomini, superare ogni confine e barriera che si erige sulle differenze di razza, di religione, di lingua, è l'appello lanciato dal presidente della Camera Nilde Iotti che intervenendo ieri mattina a Ferrara alla inaugurazione della mostra su duemila anni di arte e di vita ebraica in Italia, ha colto l'occasione per soffermarsi sugli episodi di razzismo delle ultime settimane.

«Bisogna respingere ogni forma di razzismo - ha detto - che è sempre un pericolo reale e presente che si alimenta non solo di egoismi, ma anche di paure latenti in ognuno di noi: la paura del diverso, il timore che altri - con altre religioni, lingue e usanze - trasformino il nostro mondo». Dalla diversità può venire invece l'occasione per migliorare la condizione umana. «Si tratta di comprendere - ha osservato



Nilde Iotti

nella costituzione ed è il monito che viene dalla grande tragedia della guerra e dal genocidio perpetrato dal fascismo e dal nazismo contro gli ebrei ed evocato anche nella mostra di Ferrara.

Come mai Ferrara è diventata il crocevia del dialogo e del confronto con la cultura ebraica italiana? C'è sicuramente la sensibilità degli amministratori locali e della comunità ebraica del posto capeggiata dall'attivo rabbino Luciano Caro. Ma c'è anche una ragione stori-

ca legata al fatto che proprio a Ferrara esiste una delle più antiche comunità ebraiche italiane perché con loro la città fu «aperta». Gli ebrei conobbero un periodo particolarmente felice nell'epoca estense quando il duca (nel 1452) si dichiarò esplicitamente protettore del gruppo ebraico rifiutando l'espulsione, come chiedeva il papato. Ferrara diventò così meta di ebrei spagnoli e portoghesi, tedeschi, milanesi, napoletani e quelli bolognesi esuli dallo Stato del-

la Chiesa. Nello spiegare il significato della mostra, il sindaco di Ferrara, Roberto Solfrutto, ha ribadito la volontà di contribuire alla diffusione di un clima di maggiore comprensione, tolleranza, rispetto alle ragioni degli altri, di tutte quelle minoranze che stanno combattendo, perché la differenza sia finalmente accolta come una ricchezza, un valore positivo, una risorsa da impegnare, invece che come un'interferenza da sopprimere».

Torino, sprangati fra la gente due senegalesi

Due giovani senegalesi lavano i vetri delle auto presso un semaforo. Da una macchina scende un «commando» di picchiatori razzisti, colpisce i malcapitati con spranghe di ferro lasciandoli a terra insanguinati. È successo sabato notte a Torino, in uno dei luoghi più affollati della città. Decine di automobilisti hanno visto l'ignobile aggressione, ma nessuno ha mosso un dito...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Il razzismo esplosivo a Torino come a Firenze? La risposta purtroppo è «sì», dopo quanto è successo sabato sera in uno dei luoghi più affollati della città. Un «commando» di picchiatori razzisti, armato di spranghe d'acciaio usate per fermare i vetri delle auto ferme ad un semaforo. Il pestaggio, feroce, con spranghe di ferro, è durato alcuni minuti, sotto gli occhi di decine di automobilisti in coda al semaforo, nessuno dei quali si è sentito in dovere di muovere un dito per aiutare i malcapitati.

I due giovani senegalesi che hanno subito l'ignobile aggressione sono Daouda Keck, di 24 anni, e Seck Pape, di 23 anni. Da un anno e mezzo vivono in Italia e per campare hanno adottato il mestiere che anche in questa città fu «lanciato» dagli immigrati polacchi: lavare i parabrezza delle auto in cambio di una mancia. Come «luogo di lavoro» hanno scelto uno dei punti più belli di Torino: il ponte sul Po che unisce piazza Vittorio alla piazza della chiesa della Gran Madre, percorso alla sera da centinaia di auto dirette verso i locali e le discoteche della collina.

Dietro razzista è stata persino la telefonata anonima che alle 23,30 di sabato ha avvertito i carabinieri: «Sul ponte della Gran Madre c'è una rissa gigante di negri...». Quando una pattuglia è giunta sul posto, ha trovato Daouda Keck e Seck Pape a terra insanguinati, mentre automobilisti indifferenti continuavano a sfilare davanti a loro. Portati in ambu-

lanza all'ospedale Mauriziano, sono stati ricoverati con sette e quattro giorni di prognosi. È un miracolo che non abbiano riportato lesioni craniche, vista l'«arma» con cui sono stati ripetutamente colpiti: un bloccastorzo, una di quelle pesanti sbarre d'acciaio usate per fermare i vetri delle auto. «Avevamo già smesso di lavare i vetri - racconta Daouda Keck - e stavamo scambiando due chiacchiere. Tra le auto ferme al semaforo rosso c'era una «Uno» verde. Ne sono scesi tre giovani. Uno è corso verso di me. Non capivo che cosa volesse. Soltanto quando è stato a due passi, ho visto che aveva quall'amme in mano...». Una prima sprangata ha colpito il senegalese sulla fronte. Barcollando, Keck ha cercato di allontanarsi, mentre una gragnuola di colpi continuava a cadergli sul capo. «Sembrava esultante. Ho pensato che volesse uccidermi. Continuava a colpire con tutte le sue forze, mentre i suoi amici cercavano di bloccarmi...».

In soccorso dell'amico è arrivato Seck Pape. Ha parato col braccio una tremenda sprangata diretta alla sua testa. Ha gridato alle persone che si trovavano sulle auto di scendere ad aiutarlo, ma ha visto solo facce che si voltavano dall'altra parte. I due picchiatori sono risaliti sulla «Uno» verde e sono ripartiti senza fretta, incolonnati tra le auto del sabato sera. Nessuno ha rilevato la targa. I carabinieri hanno cercato la macchina per tutta la notte. Ma senza esito.

Accademie di Belle arti Voglia di università Studenti e docenti si appellano a Cossiga

ROMA. I direttori e i docenti membri dei consigli d'amministrazione delle Accademie di belle arti sono decisi: in mancanza di «inequivocabili risposte» alle richieste formulate - insieme agli studenti - nella conferenza nazionale che si è conclusa ieri a Catanzaro, daranno le dimissioni in occasione della prossima conferenza, prevista per il mese di aprile a Carrara. Direttori, docenti e studenti (questi ultimi sottoporrono alle assemblee il documento approvato a Catanzaro) chiedono in sostanza che venga avviato un processo che, alla fine, trasformi le accademie in vere e proprie facoltà universitarie. E si appellano al presidente della Repubblica per ottenere l'applicazione dell'articolo 33 della Costituzione e quindi il riconoscimento come istituti di alta cultura.

Da subito, comunque, le accademie intendono chiudere i rapporti politici e gerarchici con l'ispettorato dell'istruzione artistica, instaurando invece rapporti «privati» con il ministero per l'Università. L'attribuzione di autonomia didattica e amministrativa e della personalità giuridica; la ratifica delle sperimentazioni didattiche; l'applicazione - come nelle università - del «fuori corso»; un biennio di sperimentazione; l'avvio delle procedure per ottenere il riconoscimento dello statuto universitario delle accademie da parte degli altri paesi della Comunità europea.

Sul fronte universitario, intanto, il movimento studentesco di Camerino minaccia di tornare all'occupazione totale in solidarietà con quello di Urbino, dove alcuni studenti stanno conducendo uno sciopero della fame e chiedono le dimissioni del rettore, Carlo Bo, e del consiglio d'amministrazione.

Il paese dell'Aspromonte bersagliato da centinaia di lettere razziste provenienti da tutt'Italia. Intellettuali a convegno per «trasformare la palestra della 'ndrangheta in palestra di cultura»

«Ribattezzate S. Luca. Io propongo Rapitoria»

«Terrori», «bestie», «parassiti», «sporchi e neri», «bastardi», «mantenuti col lavoro che si fa da Firenze in su», «luride troie», «maledetti». A San Luca, dove per 3 giorni storici ed intellettuali hanno tentato di «trasformare la palestra della 'ndrangheta in una palestra di cultura», arrivano lettere anonime o firmate «Lega lombarda», «patrioti veneti», «nordisti». Scrive l'Italia sgrammaticata e razzista.

ALDO VARANO

SAN LUCA. La cartolina postale è scritta in bella grafia, chiara e con mano ferma. È stata spedita da Roma: «Ora - ai ragazzi di San Luca». «Ora - c'è scritto - siete ragazzi. Tra poco sarete delinquenti e rapitori. Che bel futuro!». Da Milano, a tutte le mamme di San Luca: «avete partorito tutti figli mostri. Siete solo bestie. Non siete neanche Italiane. Non siete donne, non siete niente, neanche merda». Da Bologna, con una cartolina che raffigura la chiesa di San Luca, una donna si dice certa «che San Luca si vergogna di aver dato il nome del paese. Perché non vi chiamate Rapitoria?». Omal la pila di lettere e cartoline ha superato i venti centimetri. Un piccolo ed agghiacciante monumento di stupidità e volgarità, pregiudizi e luoghi comuni: le materie prime che costituiscono l'impatto sommerso su cui si regge tanta parte del razzismo nostrano.

«E mentre nel salone della scuola media dei padri, invitati dall'amministrazione comunale, si sono dati appuntamento storici, sociologi, giornalisti, antropologi e uomini di cultura per una tre giorni sulle tradizioni e le prospettive di questo piccolo centro aspromontano, sbattono in prima pagina come santuario dell'Anonima sequestrati e della 'ndrangheta, in municipio continuano ad arrivare un po' da tutt'Italia messaggi pieni d'insulti e di livore».

Padre Bartolomeo Sorge, spiega: «San Luca oggi è in ginocchio come Palermo 5 anni fa. C'è chi tenta di uccidere anche la speranza degli onesti». Poco prima il vescovo di Locri Antonio Ciliberti ha espresso solidarietà «per tutte le ansie che affliggono questa comunità» ed ha garantito di sentirsi onorato «per avere avuto la cittadinanza onoraria di San Luca». Per tre giorni lo sforzo per frangere l'immagine di capitale dei sequestrati e i media hanno cucito addosso al paese di Corrado Alvaro, mentre si concentrano i rigori di pericoloso razzismo, è stato forte e determinato. Qui sanno tutti che se non si riuscirà a spezzare il muro dei pregiudizi - il 101% di laggù è di mafiosi e rapitori - alla mafia verrà dato un contributo formidabile. Per ricordarlo, l'ingresso del comune è sovrastato da una famosa frase di Alvaro: «La disperazione più grande che possa impadronirsi di un uomo è la convinzione che vivere retamente sia inutile». Per solidarietà, ricorda Angelo Strangio, sindaco comunista del paese, nel prossimo settembre il Centro internazionale

per la pace dei popoli di Assisi riuniti a San Luca il primo Coordinamento di tutti i centri della pace italiani.

Ma l'Italia del razzismo, che fa capolino da tutte le regioni, ha già pronta diagnosi e terapia. A San Luca, ma si capisce che è così in tutta l'Italia meridionale, «son quasi tutti come minimo dei grandi fannulloni, una razza di parassiti, gente da giletto che manda in rovina noi che lavoriamo e dobbiamo lavorare anche per loro. Il «che fare?» per l'Italia eccitata dalla richiesta di pena di morte di Forlani, è semplice: «L - scrivono da Verona - ci vorrebbe la lanciafiamme ed estirpare tutto».

Per farlo qualcuno da Cavengio Brianza annuncia la fondazione dell'Aivas (Associazione italiana volontari anti sequestratori): gente svelta e con le idee chiare,

che propone di intervenire «con venti tonnellate di carburante» per poter incendiare totalmente l'Aspromonte in modo che non resti traccia di esso per secoli.

I messaggi sono diversi. Da Torino «Un italiano» che indirizza: «San Luca di Calabria (terra di Giuda e Caino)»; e lapidario: «Carl porci, sono a favore della caccia, ma a quella del calabrese specie San Luca». Dalle Marche, in 3 cartelle si spiega perché la Calabria, che «meglio sarebbe chiamare temonia» è «vergogna dell'Italia e dell'Europa» ed andrebbe distrutta. Dal nord, oltre alla maggioranza anonima, compaiono le firme «patrioti veneti», «Lega lombarda», «nordisti». Si spera che «l'Etna ed il Vesuvio esplodano simultaneamente senza preavviso». C'è la certezza che «tutto quello che succede di male dal polo

nord a quello sud porta la firma di qualche brutto, sporco nero terrone (o comunque oriuondo)». Si inveisce: «voi siete dei bastardi, tra di voi gente onesta non ce n'è mai stata». Ma anche da Lecce c'è chi si augura che San Luca venga «sterminata. Compresi gli onorevoli Mancini e Vetere, criminali al servizio della più squallida criminalità organizzata». Numerosissime le maledizioni, oltre che per i due parlamentari colpevoli di aver partecipato ad un'assemblea che da San Luca ha lanciato un appello per l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi dell'Anonima, contro Garibaldi che «ha portato in Italia i termoni». Ma anche i calabresi, dalla Calabria e soprattutto dal nord, protestano perché costretti a pagare per colpa di una piccola minoranza di delinquenti.

CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la persistenza dell'alta pressione sull'Italia e in genere sul bacino del Mediterraneo è diventata ossessiva. La situazione meteorologica non accenna a mutare ed anche la debole depressione in quota che nei giorni scorsi ha provocato degli annuvolamenti e qualche piovoso al centro e al Sud è in fase di esaurimento. Tutte le grandi perturbazioni atlantiche con il loro contributo di nubi e di precipitazioni allungano ora dalla penisola iberica verso la Gran Bretagna per poi proseguire verso le regioni scandinave ed infine piegando verso l'Europa Sud-orientale. In altre parole seguono il bordo esterno della grande area di alta pressione che sovrasta la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulla Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche debole pioggia isolata ma con tendenza a graduale rasserenamento. Su tutte le altre regioni italiane il cielo si manterrà generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: poco mossi, con moto ondosio in aumento i bacini Sud-occidentali.

DOMANI: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. Tendenza a formazioni nebbiose sulle pianure del Nord durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	4 21	L'Aquila	4 15
Verona	5 16	Roma Urbic	6 19
Trieste	10 17	Roma Fiumic.	7 17
Venezia	6 17	Campobasso	5 15
Milano	8 17	Bari	10 23
Torino	8 16	Napoli	7 20
Cuneo	4 6	Potenza	4 15
Genova	11 18	S. M. Luca	9 17
Bologna	7 17	Reggio C.	7 19
Firenze	7 19	Mossina	12 18
Pisa	5 18	Palermo	12 16
Ancona	5 14	Catania	8 18
Perugia	9 16	Alghero	5 19
Pescara	3 14	Cagliari	6 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	8 16	Londra	14 23
Atene	9 21	Madrid	9 23
Berlino	5 22	Mosca	3 7
Bruxelles	10 23	New York	16 22
Copenaghen	4 16	Parigi	9 23
Ginevra	1 16	Stoccolma	10 15
Helsinki	1 11	Varsavia	3 16
Lisbona	13 22	Vienna	n.p. n.p.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7,30: Rassegna stampa; 8,30: Il voto tedesco; Intervista e commenti; 9,30: Corrispondenza da vicino. In studio A. Rubio; 10: Un sistema da costruire: il Pci e la «nuova» informazione. Partecipano R. Fox, R. Rossini, G. Calabrese; 11: Vivere con l'andapod. Appuntamento quindicinale in studio D. Roggi e P. Onesti; 15: Italia Radio musica; con A. Bertoldo; 18: Pci: un partito per un leader. In studio P. Cott. F. Oliviero.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 103.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 95.250; Bari 87.800; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Belluno 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Cuneo 108.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 103.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 94.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Isereia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 108.300; Latina 97.600; Lecce 87.800; Livorno 105.800 / 102.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.840; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 84.000; Novara 91.350; Padova 107.780; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 108.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 108.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.350; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.500 / 108.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trapani 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 98.900; Vercelli 95.400; Vicenza 108.800; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/871412-06/876559

L'Unità
Tariffe di abbonamento

	Annuo	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero		
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale normale L. 312.000
Commerciale esteso L. 374.000
Commerciale esteso L. 468.000
Finestrella 1ª pagina normale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 550.000
Finanz. Legali, Conc. Ass. Appalti Fentili L. 452.900 - Festivi L. 557.000
A parola: Necrologi-part. Lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 31, Torino, tel. 011/ 57531
SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131
Stampa Imp. spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelaghi 5, Roma